

lus (Paris 1752) vedesi figura etrusca portante al collo bisaccia simile a quella che portano alle campagne alcuni accattoni, o villici pei mercati. Quella bisaccia chiamasi *bolgia* dall'antico celtico *bulgo*: *bulgos Galli saeculos scorteos appellat* (Festo). Dal diminutivo *bolget* che si portava nei Consigli comunali di Credenza dal massaro, venne il francese *budget*, rendiconto pubblico, ovvero bilancio.

In pittura d'Ercolano pubblicata da Creutzer veggonsi due donzelle, Hileaira ed Aglae, giocare alle ossa gittandole per aria, e riprendendole sul dosso della destra, appunto come tuttavia costumano i nostri fanciulli con noccioli di frutta o con pietruzze. Questo giuoco detto degli *agliossi* dai Fiorentini, dai Greci chiamavasi *pentelizia* (cinque pietre) perchè prima delle ossa usavansi cinque pietre, rispondenti alle cinque dita della mano. Gli ossicini poi eran detti *tali* dai Latini, onde il nome *tal* che dal nostro volgo si dà ancora ad un pezzo di moneta d'argento.

L'uso di porre ai buoi aratori cestello al muso, ovvero musoliera onde impedire loro di buscare erba, o germogli, era antico nel Lazio. Catone (*De re rustica*) raccomanda: *fiscellas habere oportet boves — Si inter arbores vitesque aratur fiscellis capistreri oportet, ne germinum tenera praecerpant* (Plinio). Per fare le fiche agli amanti scornati, si appendeva gabbia vuota chiamata *frisel*, voce colla quale ora denotasi qualunque segno sparso alla casa dell'amante derelitto.

(Continua)

G. ROSA.

NOTIZIE E APPUNTI

Psicologia Positiva

Il Corso di Psicologia Generale tenuto quest'anno all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano dal Prof. Tito Vignoli è stato un avvenimento scientifico per quanti seguono con intelligenza ed amore codesti studi. Riportiamo ciò che ne dice un giornale che non è del nostro colore, la *Perseveranza* dell'11 Giugno:

« Ieri il prof. Tito Vignoli, libero docente, concluse il suo corso di *Psicologia generale*, dinanzi ad un pubblico numeroso di giovani studiosi, di persone colte, che, dalla prima all'ultima lezione, con amore e profitto lo ascoltarono attentamente. Il suo insegnamento, sotto questa forma, che non è la Psicologia comparata, ma la presuppone, è affatto nuovo: solo in Francia, non è molto, ne scrisse un saggio l'illustre Richet. L'intendimento del Vignoli fu però diverso e più largo, ed espose la sua dottrina con ricerche originali e copia grandissima di fatti e di esperienze, e venne a conclusioni, ci sembra, importanti e segnalate. Egli ieri riepilogò il suo corso, e noi ne indicheremo a volo i sommi capi.

Sradicando da prima dalla via scientifica le male piante della Retorica (che si annida anche qui) e dello antropomorfismo, rifugiandosi per ultimo nella psicologia comparata, vinto in ogni altro ordine di concetti e discipline — partendo egli dal fatto fondamentale biologico, oramai indiscutibile, della inseparabilità d'un atto qualunque, semplice o complesso, psichico dal sottostrato fisiologico, ne studiò la genesi negli organismi primitivi, nel protoplasma. Dimostrò come questa *base organica della vita* possa assumere, ed assunse, un' indefinita varietà di forme, differenziandosi in quelle del mondo vegetale e animale, dandone le ragioni intrinseche ed estrinseche; ed accennando poi come la pianta non fu, ad un certo momento della evoluzione biologica, che un *animale mancato*, specialmente per cambiamento di modo

di nutrizione, — di che diè ampie prove, — si fermò allo sviluppo meramente animale. Nel plasma vivente, sebbene sembri omogeneo, notò come altri fece già, la *struttura organica*, e quindi forma non primitiva, ma specializzata; risalendo da quella alla funzione; ammettendo, in specie dopo i lavori dell'Hering e del Goskel, l'analisi ultramicroscopica, quando la struttura non appaia alla osservazione diretta. Descrisse gli agenti specificatori del protoplasma, interni ed esterni, ed in qual modo andò formandosi in più *Tipi*, tratteggiandone i sette principali. Discusse se per evoluzione s'ingenerassero uno dall'altro: persuaso però da una molteplicità di fatti, che i più si evolsero contemporaneamente — assumendo nel suo svolgimento il protoplasma una direzione piuttosto che un'altra per forme speciali, poichè sino dall'epoca *Cambriana* — che, per ora, dicesi primitiva — appaiono bene sviluppati i tipi principali degli invertebrati, e presto poi successivamente quello dei vertebrati. Il che però non contraddice alla dottrina fondamentale della evoluzione biologica.

Ora in tutte queste forme — pel fatto essenziale inseparabile fisio-psichico — si unì sempre quella della psiche, cioè il suo carattere speciale; poichè il suo esercizio dipende dalla organizzazione interna ed esterna dell'animale; e perciò ai tipi zoologici corrispondono quelli psichici: onde la genesi e la specificazione tassonomica organica è pur quella della Psiche. Dal che conseguita che in ogni specie varia è la *rappresentazione del mondo*, dipendendo questa, oltre che dalla forma interna ed esterna dell'animale, dall'ambiente *proprio ed esclusivo*, ove sempre esercita la sua vita. Indi tante le psicologie quante le specie. Da ciò ognuno intravede quale campo immenso aprì il professore alla psicologia; che, come egli disse, è scienza ora che necessita una grande divisione di lavoro, e coltura profonda nelle scienze fisiche e biologiche. L'*unità* però di tutte queste immense varietà di forme, perchè la psicologia generale sia possibile, è la legge intrinseca della intelligenza a tutti comune, cioè la *cosciente coordinazione* di mezzi ad un fine. Tra i fattori che compongono e svolgono la intelligenza, c'è, secondo il professore, quello non avvertito quasi affatto, eppure essenziale, della *intuizione nativa dei rapporti*, reso più facile dallo stretto giro d'azione di ciascuna specie, e che spiega molti misteri del così detto *istinto*. Questo sembra a noi importantissimo fatto.

Parlò della origine della vita — delle varie teorie, e di molti problemi biologici e psichici, che non possiamo ripetere per necessità di spazio. Chiari come l'esercizio psichico — preso in universale — è pure una grande funzione cosmica, e disse in ultimo che il corso di questo anno è necessaria preparazione a quello futuro sulla *Psicologia speciale umana*.

All'egregio conferenziere fu fatta alla fine una vera ovazione dagli assidui e numerosi suoi ascoltatori.

Nella sala affollata si notarono persone chiare nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti. Vi assisteva pure il Provveditore agli studi. Molti si recarono a stringere la mano al professore. »

Le Scuole Italiane all'estero

Ci si fa rilevare la seguente notizia, che si legge nei giornali italiani dell'America settentrionale:

« *New-York* — Agli esami finali degli alunni ed alunne delle Scuole Italiane, dirette dalle suore salesiane del Sacro Cuore, in Boosevelt Strett assisteva una gran folla di babbi e mamme. Sono oltre duecento i frequentatori di queste scuole, uniche finora in tutta *New-York* dove è lingua d'insegnamento l'italiana ».

L'amico, che ci fece rilevare la notizia, vorrebbe che noi la mettessimo sotto il naso dell'on. Crispi o de'suoi amici della *Riforma*, per domandargli se non ve trobbe opportuno di aprire, per iniziativa del nostro Ministero degli Affari Esteri, una *scuola italiana* — *ma sen a suore* — a *New-York*, come le ha aperte a Tunisi, a Costantinopoli e in altri luoghi dell'Oriente.

Noi invece — con buona pace dell'amico — ci permettiamo di fare un diverso commento a quella notizia: — Come mai nel paese classico della *privata iniziativa*, i nostri connazionali dell'America washingtoniana non seppero ancora crearsi una *scuola laica* per i propri figli e figlie, senza ricorrere alla carità o alla *economica*